



◆ **L'annuncio della Verde Grazia Francescato dopo un lungo faccia a faccia a Roma con Veltroni, Parisi, Castagnetti e Dini**

◆ **Prime risposte positive da Cossutta e Mastella. Si aspettano le decisioni di Boselli e La Malfa. Il leader Ds: «Il premier? Resta D'Alema»**

◆ **Lunga riunione preliminare dei Democratici. Tutti presenti tranne Antonio Di Pietro. Ma nell'Asinello restano le divisioni interne**

Un nuovo inizio per l'alleanza dell'Ulivo

Non sarà una riproduzione del '96, apertura alle forze del governo D'Alema

Il segretario dei Ds Walter Veltroni, il segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti, il presidente di Rinnovamento italiano Lamberto Dini, il portavoce del Verdi Grazia Francescato e il leader dei Democratici Arturo Parisi durante la riunione di ieri. Nella foto sotto Palazzo Chigi



Filippo Monteforte/Ansa

LUIGI QUARANTA

ROMA «È stata una faticaccia, un bel lavoro intenso di limatura», Grazia Francescato, coordinatrice dei Verdi si lascia sfuggire solo questa frase alla fine delle tre ore di lavoro che hanno partorito il documento ufficiale di avvio della costruzione del nuovo Ulivo. A lei gli altri partecipanti alla riunione, Walter Veltroni, segretario dei Democratici di sinistra, Arturo Parisi coordinatore dei Democratici, Pierluigi Castagnetti segretario del Partito Popolare e Lamberto Dini, leader di Rinnovamento Italiano hanno lasciato l'incombente di leggere la paginetta così faticosamente redatta e sottoposta, e sicuro, prima della diffusione anche all'approva-

zione telefonica del presidente del consiglio Massimo D'Alema, con il quale in mattinata Veltroni aveva avuto un lungo incontro a palazzo Chigi.

Francescato legge davanti alla siepe dei microfoni e delle telecamere e non aggiunge altro, sfuggendo ad ogni sollecitazione di commento, proprio come avevano fatto gli altri firmatari al momento di lasciare l'ex hotel Bologna, oggi sede di uffici del Senato, dove si è svolto l'incontro. Troppo delicato l'equilibrio di quei sei periodi per permettere che una parola di troppo riapra le polemiche sempre in agguato anche dentro questo nucleo duro di fondatori dell'«Ulivo-Alleanza per il governo» dal quale si è scelto di ripartire dopo la riunione di giovedì a palazzo Chigi.

Il silenzio è d'oro in queste ore nelle quali si attende, dopo l'assenso, atteso e anche scontato dei Comunisti italiani di Cossutta e dell'Udeur di Mastella, la risposta dei Socialisti italiani (e in serata una dichiarazione possibilista del capogruppo alla Camera dello Sdi Giovanni Crema autorizzava un qualche ottimismo) e dei Repubblicani: il no di Cossiga è invece considerato scontato, anche se non necessariamente pregiudizievole della prosecuzione della collaborazione con il Picconatore ed i suoi amici nella maggioranza e nel governo.

Poi, si spera già nei primi giorni della prossima settimana, sarà possibile convocare la riunione che darà effettivamente vita al Comitato promotore del nuovo Ulivo e potrebbero rimettersi in moto tutti

i processi politici che in queste ultime ore hanno subito uno stop, dalla nascita di un nuovo governo a guida D'Alema (Veltroni lo ha ribadito andandosene: «Il candidato premier è Massimo D'Alema, il comunicato parla chiaro»), alla definizione del quadro dei quindici candidati alla presidenza delle regioni a statuto ordinario, alla elaborazione delle regole per la scelta del futuro candidato premier.

Il comunicato letto da Francescato alle 18.40 davanti all'ex hotel Bologna è stato il punto d'arrivo di una giornata comunque tormentata. Lo stesso vertice è stato a lungo in forse, come la sua composizione. A Lamberto Dini e al suo Rinnovamento Italiano la decisione di partecipare ad esempio è costata la ufficializzazione della rot-

IL DOCUMENTO

«Dialoghiamo con le altre forze per completare il lavoro iniziato»

ROMA «Le forze politiche presenti propongono di dare vita al Comitato Promotore del nuovo Ulivo. L'obiettivo è quello di aprire una fase politica che non rappresenti la riproduzione meccanica dell'esperienza del '96». «La nuova fase politica è, al tempo stesso, il rilancio dello spirito dell'Ulivo e la sua apertura a forze nuove, quelle che oggi sostengono il Governo D'Alema». «In questo senso le forze politiche presenti rivolgono ai partiti che non hanno partecipato alla fondazione dell'Ulivo - Alleanza per il Governo un invito ed un appello al dialogo e alla ricerca di convergenze perché essi possano svolgere un ruolo attivo e paritario nelle forme ritenute più opportune». «Il Comitato promotore si deve proporre di aprire questa fase di dialogo e di convergenza con altre forze; di definire le priorità programmatiche che saranno poste alla base dell'iniziativa politica del nuovo Ulivo; di definire le regole interne del nuovo Ulivo e tra queste, come già convenuto nei mesi scorsi, quelle che riguardano la scelta del candidato-premier alle prossime elezioni politiche». «L'avvio di questo processo politico - si legge nel documento - rende possibile, attraverso un confronto nelle sedi istituzionali, la costituzione di un Governo rinnovato come indicato nella dichiarazione del Presidente del Consiglio Massimo D'Alema dello scorso 18 ottobre». «Su questa base politica - conclude il documento - il nuovo Governo potrà sviluppare un'azione forte e convincente completando l'importante lavoro riformatore fin qui compiuto».

Il documento è sottoscritto da Pierluigi Castagnetti (Ppi), Lamberto Dini (Ri); Grazia Francescato (Verdi), Arturo Parisi (Democratici) e Walter Veltroni (Ds).

tura con quattro deputati. Ernesto Stajano, Gianfranco Saraca, Bonaventura La Macchia e Demetrio Erigo in una nota congiunta accusavano il ministro degli esteri addirittura di partecipare «abusivamente» al vertice dei fondatori del primo Ulivo, «a cui è stato invece sempre estraneo». «L'alleanza di centrosinistra non è in discussione», aggiungevano, ma indicavano la strada di «aggregazioni con chi

con noi più omogeneo sul piano politico e programmatico», legge Cossiga.

Ma come sempre in queste giornate di delicate decisioni sul futuro del governo, della maggioranza e dell'alleanza «il rilancio dello spirito dell'Ulivo» alla «sua apertura a forze nuove, quelle che oggi sostengono il Governo D'Alema» sembra lavare il «peccato originale» della sua nascita.

esaminatori inappellabili della denominazione di origine controllata di alleati piccoli e grandi, da restare riuniti per un paio d'ore più del previsto nel loro esecutivo: tutti presenti tranne Antonio Di Pietro e con Francesco Rutelli costretto dagli impegni della giunta capitolina ad allontanarsi quasi subito. Il primo appuntamento del vertice, alle 13.30 saltava, senza che nessuno avesse fatto a tempo ad avvertire Francescato e Castagnetti, e nonostante i sorrisi di circostanza di Parisi, e di Willer Bordon, Andrea Papini e Rino Piscitelli che lo avevano accompagnato fin sulla soglia della sala della riunione, le tre ore dell'incontro con i partner del primo Ulivo se ne sono andate tutte per fare accettare al vice Prodi la formulazione anodina del comunicato finale.

Nel quale comunque Veltroni, Francescato, Dini e Castagnetti non sono riusciti a far inserire neanche una frase che, anche nel modo più sfumato, facesse riferimento alla eventualità che il costituente nuovo Ulivo si allei per governare il paese con altre forze politiche di centrosinistra. Una «dimenticanza» sulla quale subito si sono appuntati i commenti risentiti dell'ex presidente della Repubblica e dei suoi amici, ma che lascia intatti i margini di manovra di Palazzo Chigi.

Non solo perché è a D'Alema che esplicitamente Cossiga chiede di conoscere la sua posizione sui modi in cui l'Udr potrà continuare a collaborare con lui, ma anche perché lo stesso documento, collegando «il rilancio dello spirito dell'Ulivo» alla «sua apertura a forze nuove, quelle che oggi sostengono il Governo D'Alema» sembra lavare il «peccato originale» della sua nascita.

IN PRIMO PIANO

Veltroni: «Siamo riusciti a far ripartire una grande idea»

E su Internet scrive: la ferita dell'anno scorso non è chiusa

ROMA La lunga giornata di Veltroni si conclude negli studi di Tele Montecarlo. In una strana trasmissione (come vuole del resto la formula di Luciano Rispoli) un po' frou frou e un po' seria, il leader dei diesse trova il modo di fare il punto su quel che è avvenuto. E dice che (nella riunione all'Hotel Bologna) «siamo riusciti a far ripartire la grande idea dell'Ulivo». Con dentro chi? La risposta è seccatissima: «Ricomincia da zero». «Ricomincia da zero», dice, «è una novità che il passo è breve. «Sì, noi crediamo che in tempi brevi si può aprire una fase politica nuova che ha come obiettivo quello di arrivare alla fine della legislatura senza turbolenze», fase che «porta con sé l'idea di un governo rinnovato».

E il «totoministri»? Veltroni spiega che queste cose non l'hanno mai appassionato. Una battuta sull'argomento però la fa. Que-

romperlo: e Cossiga? A chi si riferisce Cossiga quando fa appello ai partiti a non perdere la propria identità? Risposta: «A sé medesimo, credo. Non è una novità che l'ex presidente della Repubblica non apprezzi molto l'idea dell'Ulivo. Ma anche lui fa parte di questo dialogo». Da qui, dal Nuovo Ulivo al «governo rinnovato» il passo è breve. «Sì, noi crediamo che in tempi brevi si può aprire una fase politica nuova che ha come obiettivo quello di arrivare alla fine della legislatura senza turbolenze», fase che «porta con sé l'idea di un governo rinnovato».

E il «totoministri»? Veltroni spiega che queste cose non l'hanno mai appassionato. Una battuta sull'argomento però la fa. Que-

NAVIGANDO IN RETE

«Sì, c'è un disagio nonostante il bilancio eccellente dei nostri governi»

sue ricadute sul D'Alema bis) rimandano necessariamente ad una discussione che in qualche modo si sgancia dal futuro del governo. Rimanda ad una discussione sul ruolo dei partiti, sul ruolo della sinistra, sull'importanza della coalizione, ecc. Discussio-

ne che trova mille strade per esprimersi. Anche su Internet. Nel Forum organizzato da Giampaolo Pansa su «katakaweb», (<http://www.espressoedit.katakaweb.it/>), per esempio, proprio di questo stiamo discutendo decine di naviganti. «Provocati» da una domanda piuttosto esplicita dello stesso giornalista («È tempo di mandare in pensione D'Alema?»), molti hanno scritto raccontando il loro «disagio» in un clima che nessuno immaginava all'indomani della vittoria elettorale del '96. Walter Veltroni, quei messaggi li ha letti, e così l'altra notte (la data e l'ora sono segnati nella pagina Web) il segretario dei diesse ha deciso di dire la sua on line. Ha scritto di capire le ragioni di un disagio che



senza dentro molti di noi». Malumori, insomma, nonostante scrive sempre Veltroni - «si abbia un bilancio dei nostri governi davvero eccellente». Come definire questo disagio? Così: «C'è una ferita che non si è chiusa: quella dell'anno scorso, quando il governo cambiò. Gli italiani, i nostri elettori volevano bene a quel governo Lavevano scelto con il loro voto...» Certo, aggiunge, «Bertinotti, nessuno lo dimentichi, lo fece cadere». Ma è

anche vero che il governo Prodi «era già stato indebolito da un errore strategico»: quello di chi «pensava che l'Ulivo fosse un imbrocchio, una superfetazione superflua a fronte della vera politica, quella dei partiti e, in particolare, di Ds e Ppi». E per essere più chiari: «Non lo dico qui, in una notte da forum, ma l'ho scritto nella mozione congressuale». «Ma quando il governo cadde non c'era altro da fare che costituire un governo nuovo, che sal-

vaguardasse ciò che poteva dell'Ulivo». Non c'erano alternative: o una maggioranza consociativa o elezioni, che avrebbe vinto la destra. Altra cosa certo sarebbe stata fare le elezioni nel maggio del '98, ma allora «tutti i partiti si opposero, compreso il mio». E ora? Ecco le cose da fare. Primo: «Dare un profilo di ragioni e valori alla sinistra». Secondo: «Riaprire un conflitto con il Polo e con Berlusconi...». Se governasse sarebbe un disastro per l'Italia». Terzo: «Costruire un partito non più post...», che eviti la furbata di non parlare del passato. E che quindi riconosca il coraggio e l'innovazione di Berlinguer (su questo Veltroni è tornato anche ieri sera su Tmc, ndr) ma che riconosca pure i limiti di ciò che ha preceduto Berlinguer («e non mi riferisco ovviamente alla grandezza della Resistenza»). Quarto: «Rilanciare l'Ulivo». Un lungo messaggio che comunque non ha chiuso il dibattito. I dubbi, le amarezze, la voglia di astensione riempie di nuovo il Forum. In attesa di un nuovo intervento del segretario.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO La reazione del Polo? A parole molto dura, come era ovvio attendersi. Ma se anche nella politica delle dichiarazioni le parole hanno un senso, allora vale la pena registrare che dal centrodestra ieri è uscita la parola «schifo», ma non ancora la parola «elezioni».

«Difficile sapere dove porterà questa fibrillazione della maggioranza - commenta il presidente di An Gianfranco Fini da Bologna - anche perché credo che il grande timoniere sia finito nella palude. D'Alema per primo non sa più che pesci pigliare. La penso come Mastella, è uno spettacolo che fa schifo. E che rimette di fronte agli italiani i vizi peggiori di quella partitocrazia che molti pensavano archiviata. Siamo a Bisanzio, si pensa di risolvere la crisi con i due tavoli, si pensa di uscirne rilanciando un nuovo Ulivo, con un patto che dovrebbe essere la riedizione

Il Polo grida allo «scandalo», ma non parla di elezioni

Fini: «Il patto per il nuovo Ulivo è la riedizione di quello precedente, questo spettacolo mi fa schifo»

di quello precedente, con alcuni che non vogliono accettare di finire sotto l'Ulivo. Uno spettacolo che veramente non fa onore innanzitutto a chi aveva detto di volere costruire un paese normale», ha continuato Fini citando lo stesso D'Alema. «Non solo questo non è un paese normale - ha aggiunto - ma non è normale il modo con cui D'Alema è andato a Palazzo Chigi. Sconta tutti i vizi del modo furbesco e partitocratico con cui è arrivato a fare il premier». E dal suo partito soltanto il «solito» Maurizio Gasparri si spinge più in là con una «proposta»: «Bisogna domandarsi come può l'opposizione di centro-destra partecipare serenamente ai lavori

UN CORO DI CRITICHE

Da Forza Italia fosche previsioni «La maggioranza è nel marasma e non si parla più di politica»

zione se renderci corresponsabili di una attività parlamentare che a questo punto non ha alcuna possibilità di svolgersi produttivamente».

Quella parola, «elezioni», la

parlamentari quando si discute una finanziaria dietro la quale probabilmente non c'è più un governo e non c'è una maggioranza. Avremmo insomma tutto il diritto di valutare con attenzione se renderci corresponsabili di una attività parlamentare che a questo punto non ha alcuna possibilità di svolgersi produttivamente».

Quella parola, «elezioni», la

pronuncia chiaramente soltanto il vicepresidente del Senato Domenico Contestabile, componente dell'ufficio di presidenza di Forza Italia: «La maggioranza è in pieno marasma e oramai di politica non si parla più. A questo punto non è escluso che la situazione sfugga di mano a chi ci malgoverna, e che si vada presto alle elezioni. Sarebbe la soluzione migliore per mettere fine a quella che ormai è diventata una ridicola farsa». Dopodiché anche dal partito di Berlusconi piovono critiche e commenti pesantissimi, ma nulla più. Giuseppe Pisanu, per esempio avanza previsioni fosche per il governo D'Alema che - dice - esce «indebolito» dopo il «fallimento

del tentativo di fare il secondo Ulivo». Per il presidente dei deputati azzurri, «il peggio deve ancora venire» dal momento che «già dalla prossima settimana il governo incontrerà sulla sua strada macigni come la legge sulle rappresentanze sindacali, il caso Mitrokhin e la par condicio». Inoltre, «più in là dovrà fare i conti con i referendum di Fini e Pannella. Di fronte a queste difficoltà, la brusca interruzione dell'altra sera dimostra che D'Alema non riesce più a tenere il volante di una crisi che sembrava pilotata abilmente e rischia prima o poi di andare fuori strada, compromettendo governo e legislatura. È evidente comunque che si apre una fase di grave incertezza e

di non pochi rischi per il paese, e la responsabilità ricade interamente sul presidente del Consiglio e su tutti i partiti della sua litigiosa e confusa maggioranza».

Mentre per il senatore Enrico la Loggia, colonnello del partito di Berlusconi, «le sinistre stanno a discutere di poltrone quando il governo ormai è come il Titanic. Non c'è un processo politico in corso - aggiunge il presidente dei senatori azzurri - c'è invece una profonda crisi di idee, programmi, progetti e tanta voglia di sedersi al governo per un ultimo giro prima della sconfitta. La verità è che, purtroppo, l'Italia non è più governata in modo decente da troppo tempo».

MONTECITORIO

Maria Gabriella di Savoia in visita alla Camera

L'ultima volta che un appartenente alla famiglia reale del Savoia varcò la soglia di Montecitorio fu sessant'anni fa, quando nel 1939 Maria José, principessa di Piemonte, accompagnò la regina Elena, in presenza all'apertura della sessione del Parlamento. Ieri la figlia, la principessa Maria Gabriella, è tornata nel Parlamento italiano, invitata insieme ad altri esponenti di famiglie reali alla cerimonia di inaugurazione di una mostra filatelica «Dagli antichi Stati all'unità d'Italia», allestita a Montecitorio in occasione del 150° anniversario della Repubblica romana. «Il Palazzo è bellissimo - ha detto Maria Gabriella. E poi è talmente grande che spero di studiarvi la carta topografica: per non perdersi».

